

Dal culto rituale al culto spirituale *

Cari fratelli e sorelle,

celebriamo la memoria di San Rocco, festa della comunità ecclesiale, sociale e civile. Questa ricorrenza ci riunisce attorno all'esemplarità della vita di San Rocco, ci dà motivi profondi di unità tra di noi e testimonia ancora una volta la bellezza della vita cristiana. I santi, infatti, fanno risplendere la bellezza di Dio e ci spronano a seguire il Vangelo. San Rocco ci ricorda l'importanza di *vivere il culto spirituale*. Egli ha trasformato il culto rituale, la preghiera, la celebrazione eucaristica, l'ascolto della Parola, in esperienza di vita. Il culto spirituale, in ultima analisi, significa vivere di carità. La carità trasforma il culto rituale in culto spirituale.

Le tre letture sono un grande inno alla carità. Il profeta, all'inizio della prima lettura, ha sottolineato che chi vive di carità è immerso in una luce straordinaria. La sua vita si trasforma, diventa luminosa, come quella di san Rocco. Celebriamo la memoria di questo santo, vissuto molti secoli fa, ma sentiamo la sua persona viva in mezzo a noi. Lo sentiamo quasi nostro contemporaneo. Insomma, la santità non passa di moda. E anche la carità è sempre attuale.

Cosa vuol dire che la carità è il nostro culto spirituale? Significa, innanzitutto, vivere la carità verso Dio. La carità non è solo fare l'elemosina, proporre un gesto di attenzione verso i poveri. La carità ha, prima di tutto, una dimensione discendente. Riceviamo da Dio l'amore, e rispondiamo a Dio con amore. Amare Dio sopra ogni altra cosa è il comandamento fondamentale nell'Antico e nel Nuovo Testamento. La Sacra Scrittura, in modo unitario, ci invita ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze. La carità viene da Dio, anzi è Dio stesso. Riceviamo da Dio l'amore. L'apostolo Paolo afferma: «L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5). Siamo oggetto di un amore infinito, gratuito, eterno. Dobbiamo innanzitutto ricordare il primato dell'amore che scende da Dio e che ci invita a riamarlo con lo stesso fervore e ardore.

Da questa fonte, scaturisce la carità verso noi stessi e la carità verso gli altri. Tutto è illuminato dallo stesso fuoco di carità. Il primato dell'amore verso Dio ritorna a nostro vantaggio perché si manifesta come amore verso noi stessi e verso gli altri. Il comandamento afferma: «Ama il prossimo tuo come te stesso» (Mt 22, 37). Amare se stessi significa riscoprire che la nostra vita è orientata verso la meta futura. San Rocco ci ricorda che siamo stranieri e pellegrini. Questa è la carta d'identità del cristiano. Fare la carità se stessi significa orientare la nostra vita verso la patria celeste. Percorriamo il sentiero della storia, ma diretti verso l'eternità. Occorre non dimenticare questa direzione della nostra vita, senza disperdersi nella miriade di realtà terrene. Il Signore ce lo ricorda: «Che gioverà, infatti, all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la sua anima?» (Mc 8,36). Se smarriamo il senso della nostra esistenza, siamo come persone disperse nel deserto, incapaci di trovare la via per andare oltre.

San Rocco ci invita a non mettere le radici in questo mondo, a non considerare la città terrena la nostra stabile dimora. La patria è altrove. C'è una dimensione escatologica della nostra vita cristiana che, in questo tempo, è quasi del tutto offuscata. La carità verso noi stessi è orientamento verso l'eternità, desiderio di andare incontro al Signore. La carità verso gli altri si esprime in una molteplicità di atteggiamenti che san Paolo richiama nella seconda lettura. La vita è una specie di cerchio, si parte da Dio, si va verso noi stessi, si passa dai fratelli e si ritorna a Dio. Così il cerchio è completo. Anche la carità verso i fratelli non è finalizzata a se stessa, ma ha una finalità ulteriore: il Signore. Esprimiamo il nostro attaccamento verso Dio non trascurando il fratello bisognoso e in difficoltà. Viviamo questa bellissima festa in onore di San Rocco imparando a vivere il culto spirituale e non soltanto quello rituale. Il culto spirituale è carità verso Dio, verso noi stessi, verso il prossimo.

* *Omelia*, Gagliano del Capo, piazzale antistante la Chiesa, 18 agosto 2018.